

BACCU LOCCI E L'ALTOPIANO DI QUIRRA in MTB

Alla scoperta delle miniere e delle fantastiche formazioni del Salto di Quirra

Resoconto della Cicloescursione del 12 aprile 2015 a cura di Valentina Piras

Stavolta l'arduo compito è capitato a me. Sapevo che prima o poi sarebbe successo ma speravo in un po' più lontano.

A fine escursione, mentre la fase di sistemazione bici, cambio indumenti, allungamento muscolare sembra quasi ultimata mi avvicino al resto del gruppo che pian piano sta iniziando a defilarsi. Capisco subito dallo sguardo maligno del direttore dell'escursione (d'ora in avanti per abbreviazione lo chiamerò solo Checco), dal quale vengo catturata, e dalle brutte sensazioni che inizio a sentire, che sta per essermi proposta, direi anzi imposta, la stesura del resoconto della giornata. Non nascondo l'iniziale sentimento di smarrimento e non nascondo neanche che in quel momento avrei preferito mi venisse comunicato di dover percorrere una manciata di chilometri, anche in salita, con terreno sconnesso e magari anche un improvvisato salto dal trampolino.

Per fortuna c'è Dani che mi rincuora e offre gentilmente la sua disponibilità a mandarmi delle foto per rendere il resoconto più degno di essere letto e per fortuna c'è Enrico che mi consiglia di prendere altre descrizioni, fare un copia incolla e cercare di adattare alla bell'e meglio il testo, ma per sfortuna non c'è nessuno che si offre volontario ad inviarmi sottobanco, mediante mail privata, il resoconto a nome mio.

Ho capito che mi tocca...

Ed eccomi qui a raccontare della cicloescursione organizzata nel territorio del comune di Villaputzu ai confini meridionali del Salto di Quirra. La stessa escursione era stata in principio stabilita per il 22 marzo ma a causa del maltempo, che ha fatto da padrone in molte delle escursioni dirette dal nostro mitico Checco, è stata rimandata. Per fortuna questa volta le previsioni meteo sono state clementi tanto da non far mancare nessun presupposto per una buona riuscita dell'escursione.

Come al solito l'entusiasmo dei partecipanti si percepisce già nel consueto scambio di mail a pochi giorni ed a poche ore dall'uscita.

L'incontro è fissato non più al Mediterraneo ma, a causa della manifestazione podistica, sulle quattro corsie del Poetto. Enrico offre gentilmente la sua disponibilità nel darmi un passaggio, (sicuramente non vede l'ora di riabbracciare la sua vecchia bici oramai passata in mio possesso) e dopo un'oretta di viaggio raggiungiamo il resto del gruppo al punto di partenza dell'escursione.

Noto subito la presenza di Tina e Fabio, Checco e Dani, Monica, Stefano, Gilberta ed Antonella così come noto l'assenza di alcuni bikers affezionati che per vari motivi non potranno partecipare: Maurizio per motivi vacanzieri, Marcello per motivi di lavoro, Michela non sta bene, Roberto Nati mancherà per sopravvenuti, concomitanti, inderogabili impegni familiari... (sob!) (cit), ed infine Roberto Pischedda non sarà presente per influenza, raffreddore congestione occlusione intestinale e rottura di co....n (cit.) (e forse, a detta di Enrico ha dimenticato di citare i vomiti).

Oltre ai soci ci sono alcuni partecipanti esterni: è la volta di Giusi, Virginia, Valeria, Stefano, Roberto, Luca e Daniele.

Noto inoltre come questa uscita sia caratterizzata da una massiccia e assai rara presenza femminile. Considerando il raro evento non possiamo partire se non dopo averlo immortalato.



Iniziamo senza troppi sforzi a pedalare, attraversiamo il ponte Corr'e Cerbu e percorriamo la carrareccia che dopo un breve tratto in piano ci conduce percorrendo un leggero dislivello per circa 10 chilometri al vecchio villaggio minerario. Notiamo la laveria e gli altri edifici circostanti e soprattutto l'avanzato stato di abbandono delle strutture. Checco ci fa notare il traliccio in legno sul quale era montata la teleferica per il trasporto del materiale estratto.

A questo punto è d'obbligo una piccola deviazione sul lato destro dello sterrato che ci consente di ammirare il panorama che sovrasta la diga del Baccu caratterizzato da una corona calcarea. Considerato l'alto livello di inquinamento che caratterizza tutta l'area si ironizza sulla possibilità di poter fare il bagno ed uscire con tre gambe o due teste



A questo punto Checco non può che tirar fuori la sua arma segreta, la carta igm, per farci capire, se mai qualcuno avesse perso l'orientamento, dove siamo. Non si lascia mancare neanche l'interrogazione sulle curve di livello alla quale qualcuno si dimostra impreparato...

Continuiamo la fase più tosta del nostro percorso che tornante dopo tornante ci fa raggiungere finalmente l'altipiano.



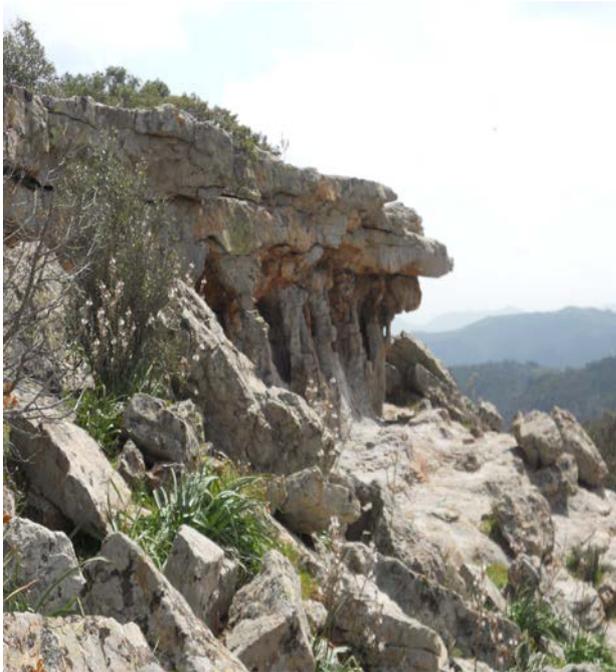
A questo punto vediamo cambiare radicalmente il paesaggio. Il bosco lascia spazio ad un ambiente più arido e una vegetazione più tipicamente mediterranea dove un'immensa distesa di territorio è dominata dall'asfodelo e da altri arbusti tipici della macchia. Il terreno è

ora a tratti sabbioso e a tratti roccioso.

Sono circa le undici e mezza ed è l'ora del meritato spuntino; qualcuno tira fuori dallo Zaino una buonissima torta alle mandorle e carote che nessuno si permette di rifiutare.

Ancora poca distanza ed ecco percorrere un piccolo sentiero che ci introduce a nostra sorpresa su una sorta di terrazza panoramica naturale formata da una vasta piattaforma calcareaa a tratti nuda a tratti ricoperta da una bassa vegetazione color rosso, tanto da farla somigliare ad una moquette, che si affaccia a picco sul Baccu Ollone e sulla costa di Murtas.





La scenografia è pazzesca e sui nostri volti sono impresse espressioni di stupore. Scendiamo dalle nostre bici ed iniziamo a curiosare e fotografare le particolari formazioni rocciose presenti sul precipizio.



Enrico ci ricorda che nei paraggi dovrebbe trovarsi la bellissima formazione rocciosa a forma di arco nel quale l'assente Roberto Pischedda ha posato come fotomodello durante la preescursione. Colto da una profonda invidia inizia la ricerca dell'arco in maniera da imitargli la posa pur sapendo di non poter reggere il confronto. Sfortunatamente c'è chi trova l'arco prima di lui ed Enrico è costretto ad attendere

interminabili minuti prima che arrivi il suo turno.

Dopo aver scattato la consueta foto di gruppo, li accanto all'arco Pishedda (l'abbiamo battezzato così) ritorniamo alle nostre bici abbandonate e, accomodati nella piattaforma con lo sguardo rivolto alla costa, accarezzati da una leggera brezza e baciati da un timido sole iniziamo a consumare il nostro pranzo.

Prima che l'abbocco pomeridiano incomba rimontiamo in sella e continuiamo il percorso tra i sentieri sabbiosi e tecnici dell'altipiano. Visto che manca Marcello ad intrattenerci con i suoi "fori" programma ci pensa subito Gilberta ad incantare il pubblico: la sua bici viene inghiottita da una simil sabbia mobile fino a ricoprire di fango anche i freni. Anche Dani vuole copiare la performance e vince a pieni voti.

A parte il fuori programma si prosegue a pedalare a ritmo sostenuto come dei veri atleti. Il sentiero è percorso in maniera piacevole complice anche la vista di una vegetazione lussureggiante e di una primavera che pare esplodere davanti ai nostri occhi.

Ogni tanto vedo sfrecciare Checco che pedalando come se avesse montato un turbo da ultimo diventa primo in men che non si dica. Non è da meno Fabio, nostro "cameraman" in sella, che muovendosi come una lepre da una parte all'altra ci fotografa tutti in ogni dove.

Giunti oramai ad oltre la metà del percorso e le salite sono ormai un ricordo, diventa pesante qualsiasi piccolo strappo. Manca oramai poco alla fine del percorso: dopo un breve tratto tecnico e una breve sosta alla tomba dei giganti di Brancu Pedrarba, buona occasione per rifocillarsi sgranocchiando e bevendo qualcosa, incrociamo la strada percorsa all'andata e facciamo rientro alle nostre macchine.

Sono le 17 un'ora in anticipo rispetto all'orario di arrivo previsto. Forse il nostro direttore aveva sottovalutato le capacità di una presenza maggioritaria di donne sugli uomini... evidentemente le donne oltre a parlare di famiglia, figli, futuro, creme ecc. ecc. (ennesima citazione) sanno anche pedalare.

Chi prevede un futuro di bikers al femminile che cercano maschietti in grado di pedalare.... in tutti i sensi..... PREVEDE BENE :)